

Agli Alunni
Ai Docenti
Al personale ATA
Ai Genitori

Carissimi

è Natale.

Un momento dell'anno che a ciascuno evoca sentimenti, ricordi, personali e familiari.

Ognuno di noi ha le sue personali modalità di festeggiare questa festività.

Uscite dalle limitazioni dovute alla pandemia, quest'anno si può tornare ad assaporare in maniera più piena questo momento di festa, di amicizia e di condivisione.

Desidero augurare di cuore a Tutti di passare momenti lieti con i propri cari, come vuole la tradizione. Come è mia consuetudine, voglio offrire uno spunto di riflessione partendo dal cuore del Natale. Senza nulla togliere alle luci, agli addobbi, all'esteriorità pur necessaria e buona, mi piace sempre pensare al senso profondo del Natale.

Nell'accezione cristiana, il Natale segna la nascita (e lo "scandalo") di un Dio che si fa uomo, che si incarna, che nasce in una mangiatoia, che condivide la condizione umana sino alla morte in croce. E' un avvenimento che rivela "l'uomo all'uomo" ossia una concezione personalista dell'uomo. Ogni donna, ogni uomo, ha una sua irrinunciabile ed irripetibile dignità.

Tra i tanti temi che discendono da questi concetti (che sono alla base della nostra storia), ne ho scelto uno, la "**convivialità delle differenze**", tema caro a don Tonino Bello. Riporto un passaggio da un suo testo:

«Il genere umano
è chiamato a vivere sulla terra
ciò che le tre Persone divine
vivono nel cielo:
la **convivialità delle differenze**.
Nel cielo, più persone
mettono tutto in comunione
sul tavolo della stessa divinità,
così che fra loro rimane intrasferibile
solo l'**identikit personale** di ciascuno,
che è rispettivamente

l'essere **Padre**, l'essere **Figlio**, l'essere **Spirito Santo**.

Sulla terra, gli uomini sono chiamati

a vivere secondo questo archetipo trinitario:

a mettere, cioè, **tutto in comunione**

sul tavolo della stessa umanità,

trattenendo per sé solo ciò che fa parte

del proprio identikit personale.

Ecco, cos'è la pace, Signore:

la convivialità delle differenze!». [...]

«La pace è convivialità.

È mangiare il pane

insieme con gli altri, senza separarsi.

E l'altro è un volto da scoprire, da contemplare,

da togliere dalle nebbie dell'omologazione,

dell'appiattimento.

Un volto da contemplare,

da guardare e da accarezzare.

e la carezza è un dono.

La carezza non è mai

un prendere per portare a sé, **è sempre un dare.**

E la pace cos'è?

È convivialità delle differenze.

È mettersi a sedere alla stessa tavola

fra persone diverse,

che noi siamo chiamati a servire».

E' ciò auguro a Tutti di vivere nelle relazioni umane (a scuola, a casa, in famiglia, sul lavoro, nella vita)

bisogna sempre agire cogliendo nell'altro un potenziale di arricchimento,

Ancora Auguri per un Sereno e Lieto Natale.

Albavilla, 22 dicembre 2022 Prof. Flavio Pavoni